

## Ripresa

I Solisti Veneti: l'orchestra padovana eseguirà questa sera «La Serva Padrona» di Giovanni Battista Pergolesi. Sotto, il direttore Giuliano Carella



# L'estate dei Solisti

È tra gli eventi più importanti dell'intensa estate musicale dei Solisti Veneti. L'orchestra padovana diretta dal maestro Giuliano Carella debutterà questa sera a Villa Barbaro a Maser, Treviso, con *La Serva Padrona*, opera buffa di Giovanni Battista Pergolesi (ore 20.30, info [solistiveneti.it](http://solistiveneti.it)). L'opera inaugurerà poi, giovedì a Villa dei Vescovi di Luvigliano (Padova), la rassegna «I Solisti Veneti per il Fai 2021». Nel mezzo, l'incontro tra musica barocca e architettura contemporanea fissato martedì con «Le quattro stagioni» di Vivaldi al Net Center di Padova.

## L'orchestra padovana porta «La Serva Padrona» a Villa Barbaro Carella: «Torniamo tra la gente»



**Maestro Carella, si aspettava una ripresa così brillante dopo i mesi bui della pandemia?**

«È stato un periodo estremamente difficile che ha lasciato segni importanti. Riprendere il contatto con il nostro pubblico, tornare a suonare tra la gente, continuare con entusiasmo e positività

verso il futuro è una cosa importante per tutti: per i Solisti Veneti, per i musicisti e per gli operatori della musica dal vivo che hanno sofferto tantissimo».

**Come è nata l'idea di affrontare «La Serva Padrona» di Pergolesi?**

«I Solisti Veneti hanno una grandissima tradizione con il

repertorio operistico, da *Orlando Furioso* a *L'italiana in Algeri*, opere straordinarie riscoperte dal maestro Claudio Scimone. *La Serva Padrona* riprende le fila di un discorso molto importante, da sempre nelle corde dei Solisti Veneti».

**Quali sono i punti di straordinarietà de «La Serva Padrona»?**

«È sicuramente una delle pietre miliari nella storia del repertorio buffo. È un'opera molto agile, molto bella, di assoluta eccellenza: ci è sembrato il titolo giusto con cui riprendere questa consuetudine».

**Come cambia l'approccio dei Solisti quando si affronta**

**un'opera buffa rispetto ad un concerto «tradizionale»?**

«Il rapporto con i cantanti, la vicenda narrata, il tipo di prove fa tutto parte di un lavoro che, pur simile negli obiettivi, risulta assolutamente particolare perché si sta lavorando su di un'opera con interpreti che ricoprono ruoli precisi all'interno di una trama».

**Esiste un rapporto tra i luoghi che ospitano le esibizioni e la vostra musica?**

«Un punto fondamentale del nostro programma è creare legami tra musica e luoghi. Così sarà a Maser, l'ultima opera di Palladio, un luogo speciale per i Solisti Veneti che qui hanno suonato dall'anno della loro fondazione, e lo faremo ad esempio con il ciclo di concerti «I Solisti Veneti per il Fai 2021» con cui gireremo l'Italia. Rientra in questo anche il concerto in piazza Aldo Moro al Net Center dell'architetto Aurelio Galfetti dove, per la prima volta, porteremo un concerto».

**Nell'ampio programma di esibizioni estive, quali sono i concerti a cui tiene di più?**

«Sono molto contento di partecipare a tre festival molto importanti. Ci esibiremo al festival di Klagenfurt in Austria, suoneremo l'integrale delle *Sei sonate* di Gioachino Rossini al Rossini Opera Festival di Pesaro, e saremo anche al Festival Stradivari di Cremona per commemorare Antonio Stradivari».

**Francesco Verni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA